Mentre il Paese affronta una tragedia immane, Regione Lombardia, che di quella stessa tragedia rappresenta lo straziante apice per il triste primato in termini di numero di vittime, sceglie di farsi uno spot propagandistico che non esitiamo a definire di cattivo gusto. Di più: improvvido e grottesco.

Lorsignori reclamizzano, con squilli di trombe e paginate sui quotidiani, l'alleanza con Confindustria e le associate di categoria, AIOP e ARIS, quest'ultime note alle cronache, per impedire il rinnovo del loro Contratto Nazionale di Lavoro, da oltre 13 anni. Eroi sì, ma non chiedeteci di firmare un contratto: una vergogna pre-emergenza Covid che oggi, alla luce del prezzo pagato dagli operatori di settore, appare semplicemente insopportabile.

Invece di vergognarsi, danno i numeri, letteralmente.

Ci dicono di aver salvato 28.224 vite umane. Ce ne congratuliamo.
Non ci dicono invece, quanto abbiamo pagato caro le scelte politiche che hanno arricchito la sanità privata, a dispetto di quella pubblica.
Noi non abbiamo bisogno di dare numeri, per quelli, purtroppo, basta guardare un telegiornale.

Al Paese, alla Lombardia in particolare, non servono spot elettorali e comunicazioni autoincensanti: servirebbe un cambio di direzione nelle scelte strategiche e nella definizione delle risorse, servirebbe umiltà, tanto lavoro e meno chiacchiere.

Perché di eccellente nella sanità Lombarda, c'è solo il lavoro e il sacrificio di medici, infermieri e operatori di settore. Lavoro e sacrificio sul quale non vi permettiamo di fare propaganda e che, ancora una volta, dimostrate di non meritare.

Milano, 15 aprile 2020